



**La Bibbia
di Gerusalemme,
l'edizione del 50°**

a pagina 2

**Dal 27 al 30
visita di Zuppi
a Zona Molinella**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Ieri il viaggio giubilare a Roma, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dai vicari generali, con la catechesi di don Andrea Lonardo, il percorso lungo via della Conciliazione e la Messa del cardinale in San Pietro all'altare della Confessione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un'intensa, bellissima giornata di fede, preghiera e amicizia: è quella che hanno vissuto ieri circa 1.200 pellegrini provenienti da tutta la diocesi e che hanno partecipato al Pellegrinaggio giubilare diocesano, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, accompagnato dai vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni. E ai pellegrini, nell'omelia della Messa conclusiva che ha concelebrato con i vicari generali e una cinquantina di sacerdoti diocesani nella basilica di San Pietro, all'altare della Confessione, ha rivolto un'appassionata esortazione a coltivare e trasmettere la speranza.

La giornata è iniziata per tutti molto presto, quando treni e pullman sono partiti da Bologna e altre zone della diocesi alla volta della Capitale. Qui il primo raduno nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, dove si è ascoltata la bella catechesi di don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. Subito prima dell'incontro, un vivace momento di catechesi, animazione e gioco, guidato da Rosa Polpo, per i numerosi bambini presenti (una trentina). «Il vostro pellegrinaggio, come tutti i pellegrinaggi giubilari, è un gesto controcorrente - ha detto don Lonardo ai pellegrini bolognesi - perché oggi si sostiene la tesi che Gesù non abbia voluto la Chiesa, che questa sia «autoinventata». Invece proprio il mandato di Gesù a Simone, che diviene «Pietro», nome inventato da Gesù stesso, prova che la Chiesa è voluta da Dio come nostra madre, che ci trasmette la fede e ci rende capaci di trasmetterla, nonostante tutti i nostri limiti e peccati».

Poi il percorso verso la Basilica di San Pietro, con il pellegrinaggio vero e proprio lungo via della Conciliazione, accompagnato dalle preghiere e dai canti predispo-



Il gruppo dei pellegrini bolognesi con al centro Zuppi, all'inizio del pellegrinaggio lungo via della Conciliazione (foto Minnicelli)

Diocesi pellegrina alla Porta Santa

sti dall'Ufficio liturgico diocesano. E, passati i controlli di sicurezza, finalmente l'attraversamento, con grande emozione, della Porta Santa e l'ingresso in San Pietro. Qui il momento culminante e conclusivo del pellegrinaggio: la Messa presieduta dall'arcivescovo. «Questo è stato un giorno di grande gioia, pieno di umanità e di amore del Signore, due cose che vanno necessariamente insieme. E insieme possiamo essere noi segni di speranza per tanti che la cercano: La speranza è umile, si esprime in scelte piccole ma molto concrete, come i tre gesti di penitenza quaresimale, che sono tutti e tre di speranza: rientrare in noi stessi e diventare padroni della nostra vita, digiunare dalla tirannia di vivere per sé, alzare mani al Signore, regalare fiducia, benevolenza, saluti, opportunità, visite». Grandi gesti, anche se apparentemente piccoli, che donano speranza concreta in un mondo che, ha sottolineato l'arcivescovo, «si

divide, si chiude, cerca sicurezza nella chiusura, non sa accettare lo straniero, non si commuove per chi muore in mezzo al mare, che non ripudia la guerra, anzi pensa di salvare la pace armadossi». «In questo mondo - ha concluso - dobbiamo gioia e speranza, cambiamo il mondo da responsabili». Il pellegrinaggio è fatto di cammino e di soste: abbiamo fatto il viaggio e il percorso giubilare - commenta il vicario generale monsignor Stefano Ottani - ma abbiamo anche potuto con gioia sostenere per ascoltare la davvero bella e «nutriente» catechesi di don Lonardo, e poi le parole preziose dell'Arcivescovo». «Siamo arrivati con gioia a Roma, e con gioia abbiamo ascoltato prima la catechesi di don Lonardo sul nostro radicamento petrino e apostolico, e poi vissuto la Messa con l'arcivescovo nel luogo dove Pietro stesso è sepolto: una bella esperienza che ci rimanda al senso stesso della vita, che è un santo pellegrinaggio».



I pellegrini dopo aver varcato la Porta Santa

Comunicandi, oggi
collegati con Zuppi

Oggi dalle 15 alle 17 nelle parrocchie l'arcivescovo Matteo Zuppi invita le comunità a incontrare i genitori dei comunicandi che si preparano alla Messa di Prima Comunione, insieme ai figli, per un momento di condivisione per gli adulti e per un'attività a tema per i bambini. Alle 15 l'arcivescovo si collegherà online in diretta streaming sul canale YouTube 12Porte con le parrocchie, dove sono presenti i genitori, per un saluto iniziale, una breve preghiera e per avviare gli incontri di gruppo. Seguiranno i lavori di gruppo sinodali in parrocchia. Contemporaneamente, alle 15 i comunicandi inizieranno la loro attività, guidata dai catechisti. Alle 16.30 l'arcivescovo si collegherà di nuovo sul canale YouTube 12Porte con le parrocchie per una riflessione conclusiva per i genitori e anche per un saluto ai bambini al termine della loro attività.



**CRESIMANDI E GENITORI
Domenica l'incontro
con l'arcivescovo**

Nella Chiesa di Bologna il percorso dell'iniziazione cristiana prevede che i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima, o che già vi si sono accostati in questo anno pastorale, incontrino l'arcivescovo. Quest'anno l'appuntamento è previsto per i pomeriggi delle domeniche 30 marzo e 6 aprile, dalle 15 alle 17. Il doppio appuntamento è pensato per un migliore coinvolgimento e partecipazione sia dei ragazzi che dei loro genitori. Il 30 marzo l'incontro è coi cresimandi dei Vicariati di Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, San Lazzaro-Castenaso e Budrio-Castel San Pietro Terme. Il programma dei pomeriggi prevede l'accoglienza dei ragazzi e dei catechisti in Cattedrale, mentre i genitori incontreranno l'arcivescovo in San Petronio. In seguito tutti si riuniranno in Cattedrale per una preghiera comune.

conversione missionaria

**Cittadinanza e diritti,
compito per l'Europa**

«Allora il tribuno fece condurre Paolo nella caserma ordinando di interrogarlo ricorrendo alla flagellazione, per sapere per quale motivo gli gridassero contro a quel modo» (Atti 22, 24 nuovissima versione). Questi erano i metodi abitualmente usati per convincere uno a dire la verità, immobilizzandolo e flagellandolo!

Il libro degli Atti degli apostoli continua raccontando che quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione presente: «Vi è lecito flagellare un cittadino romano, e per di più non ancora giudicato?» (25). Bastò questo per intimorire il tribuno che comandò immediatamente di slegarlo: la cittadinanza romana, di cui Paolo era titolare, garantiva, infatti, il diritto alla difesa e ad un giusto processo, senza tortura. Se non fossero stati rispettati tali diritti, a passare dei guai seri sarebbe stato il tribuno stesso. In un mondo in cui rischi di prevalere il ricorso alla violenza anche per scopi utili (o ritenuti tali) questo è il compito che la civiltà di cui l'Europa è erede assegna alle Istituzioni comunitarie: estendere ad ogni persona e ad ogni popolo la tutela dei diritti per dare a ciascuno la possibilità di testimoniare la verità nella pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Andando
al cuore di sé
e del mondo**

Partiti la mattina presto in pullman e in treno, come araldi di un nuovo giorno, tanti bolognesi insieme all'arcivescovo si sono recati ieri in pellegrinaggio a Roma per il Giubileo. Un itinerario di fede in un tempo in cui nessuno può chiamarsi fuori dal bisogno di cercare, conoscere e praticare la speranza. Oltre milleduecento persone hanno accolto la proposta e si sono messe in cammino come «pellegrini di speranza», hanno attraversato la Porta Santa, partecipato ai momenti comunitari e alla Messa celebrata in San Pietro. C'erano anziani e bambini, giovani, adulti e famiglie. Un popolo, insomma, in cui ritrovarsi attorno al pastore. Un gesto eloquente, una domanda e un segno di speranza. Lo si è fatto proprio nei giorni in cui si è ricordato il dodicesimo anniversario dell'elezione di papa Francesco, e nelle settimane particolari per il suo ricovero al Gemelli. Si è pregato, quindi, anche per la sua salute e si è ringraziato per il suo servizio di questi anni, per averci indicato un nuovo cammino, per averci fatto uscire e andare dove magari non avremmo mai immaginato. Ritrovandoci così nelle periferie esistenziali e geografiche, apprendoci ancora più per incontrare tutti, ascoltando sofferenze e paure, offrendo un'umanità piena di amore. Superando pure vecchi modi di fare, ormai fuori dal tempo. Si è inoltre ringraziato per l'esempio che sta dando in questi giorni nella paziente offerta della malattia, continuando a svolgere il suo ministero nell'obbedienza alla realtà e da una cattedra solida pur nelle condizioni di fragilità. Il pellegrinaggio è stato così un momento di preghiera dove sono stati portati i bisogni e le attese, le ansie e i desideri e ciò che si vive ogni giorno. Vissuto anche nel tempo di Quaresima, alla ricerca di una nuova essenzialità, per aprire il cuore e per parlare con parole nuove, piene di significato. E, pure, per chiedere di generare nuove forme di civiltà e di amore, capaci di comunicare il mistero di quella salvezza di cui la speranza è segno di certezza. Tante le emozioni vissute e resi comuni anche durante il viaggio di ritorno nei dialoghi dei partecipanti, stanchi ma felici. Perché muoversi insieme è una testimonianza di quell'io capace di rigenerarsi in un noi. Attraversare quella Porta e recarsi a San Pietro è stata un'esperienza per andare al cuore e pure al centro di sé e del mondo. Una luce di speranza che ora ognuno porterà nei propri ambienti per rinnovare la città degli uomini e tutta la comunità ecclesiale e civile.

Alessandro Rondoni

Oggi la Giornata di solidarietà con Mafinga diocesi in Tanzania gemellata con Bologna



Messa a Mapanda per il 50° anniversario di gemellaggio tra la diocesi di Bologna e di Iringa e ora Mafinga

Oggi, terza domenica di Quaresima, la nostra diocesi rinnova uno dei suoi impegni missionari: la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Mafinga dove, nei villaggi di Mapanda, operano due preti diocesani, don Davide e don Marco, le suore Minime dell'Addolorata, le Famiglie della Visitazione ed il pluridecennale «fidei donum» Carlo Soglia. Appuntamento centrale, la Messa dell'Arcivescovo in Cattedrale oggi alle 17.30. Le offerte raccolte durante le Messe parrocchiali di oggi andranno destinate a contribuire alle attività pastorali e ai lavori di completamento della chiesa di Mapanda. La Cattedrale da oggi pomeriggio sarà possibile visitare la mostra realizzata per ricordare e raccontare il 50° anniversario di gemellaggio tra le diocesi di Bologna e Iringa. Nella primavera 2024 dalla diocesi di Iringa è nata la nuova diocesi di Mafinga nel cui territorio si trova la parrocchia di Mapanda.

(servizi a pagina 3)

UFFICIO FAMIGLIA

Ritiro il 30 a Le Budrie

Si terrà domenica 30 marzo, al Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie, (via Budrie, 86 - San Giovanni in Persiceto) la Giornata di spiritualità «Ancorati alla speranza», secondo appuntamento del percorso giubilare delle famiglie promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia. Il programma prevede alle 15.30 l'accoglienza e la preghiera iniziale, a cui seguirà dalle 16 la meditazione guidata da Suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata; quindi uno spazio di meditazione personale e/o di coppia; si concluderà con la condivisione di gruppo e la preghiera. Sarà attivo un servizio di babysitter e animazione per bambini. Inoltre, al termine delle attività, si potrà cenare insieme, condividendo ciò che ognuno avrà portato. Per informazioni scrivere a: famiglia@chiesadibologna.it



Nell'omelia della Seconda Domenica di Quaresima Zuppi ha commentato la Trasfigurazione: «Chi ama è pieno di luce e rende luminosa la vita degli altri»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la seconda Domenica di Quaresima e Riti cattumenali. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

La fragilità, lo scontro con il male sono parte della vita. Non c'è Pasqua senza l'incontro, amaro e pieno di turbamento, con la cattiveria e la disumanità del male, con la sciocca complicità degli uomini. Gesù ne è consapevole, e sa anche che risorgerà il terzo giorno. Cosa chiede ai suoi discepoli? Di stargli vicino. Li previene dal turbamento perché non perdano la speranza. Gesù cerca sempre la compagnia di quei fratelli per i quali dava la vita. Non facciamo mai mancarla a chi è nel dolore, a chi si misura con la forza delle pandemie personali, così come ai tanti che sono travolti da quelle collettive. Gesù si trasfigura e tutto diventa splendente, rivelando la gloria di Dio nascosta in Lui. È diversa da quella degli uomini, che cercano di impadronirsi della forza,

di manifestarla con l'ostentazione delle cose, di misurarla possedendo le persone, collezionando le onorificenze, esibendo caratteristiche esteriori! La gloria di Gesù è l'amore che ha dentro di sé e la pienezza dell'umanità rivela la gloria di Dio. La nostra generazione è avvolta da tante tenebre che lanciano ombre sinistre di morte, paura, violenza. Ci abituiamo alla gloria penosa degli uomini, di coloro che si impongono e che hanno bisogno degli strumenti della forza, come le armi, esaltazione dell'onnipotenza distruttiva degli uomini! Possiamo vivere la presenza di Gesù nel servizio, cioè nell'amore gratuito, nel dono. Quando doniamo trasfiguriamo la nostra vita e la nostra persona e gli altri vedono il riflesso della presenza di Dio. L'incontro con Lui sprigiona una forza piena e ci dona la gloria vera. E lo sappiamo che l'amore cambia la vita. Anche l'aspetto e il volto cambiano! È la capacità di amore che abbiamo dentro di noi che Gesù rivela pienamente. Spesso è nascosto sotto la paura, la rassegnazione, l'amore per noi stes-

si. È la forza dell'amore che dissipà il terrore di Abramo, l'inquietudine che avvolge la nostra vita. Ascoltare è sempre unito al mettere in pratica perché l'amore non lo capisci fuori dalla vita ma dentro. Se ascoltiamo e mettiamo in pratica il Vangelo, vedremo questa luce e diventeremo anche noi luminosi. La trasfigurazione possibile per tutti, e che rende visibile nella vita ordinaria quella luce, è essere buoni. L'amore vede e attrae non perché non si rende conto del male o lo evita, ma perché lo illumina. Chi ama è pieno di luce e così rende luminosa la vita degli altri. Le nostre opere buone manifestano a tanti la gloria del Signore. Quando un po' di solitudine è illuminata dalla compagnia, quando una cella è aperta dalla speranza, quando l'isolamento della malattia è superato dalla visita, ecco, lì possiamo vedere la stessa gloria della Trasfigurazione. Un cuore pieno di Dio ci rende come astri sulla terra, questa luce anticipa quella del cielo e la rivela a noi, uomini della terra. La luce non finisce.

Matteo Zuppi, arcivescovo

A cinquant'anni dalla prima edizione della Bibbia di Gerusalemme (Edb) un incontro, proposto da Fscire e Il Portico, ha presentato la nuova ristampa e le novità dell'opera



Una Bibbia per tutti

A Santa Maria della Pietà il dialogo tra l'arcivescovo e Aldo Cazzullo che hanno raccontato il loro rapporto personale con le Sacre Scritture

DI LUCA TENTORI

«M

ille anni sono come il giorno di ieri che è passato» si legge in un Salmo. I 50 anni della prima edizione della Bibbia di Gerusalemme delle Edizioni Dehoniane Bologna sono poca cosa rispetto ai tempi biblici, ma sono comunque un traguardo umano importante. Un punto per riguardare il cammino fatto e proiettarsi nel futuro. Si tratta di una delle stampe delle Sacre Scritture di maggior successo degli ultimi decenni, molto popolare in un pubblico estremamente vario: dagli studenti di teologia ai non credenti, alle comunità parrocchiali e religiose, impegnate dopo il Concilio Vaticano II nella riscoperta dell'importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa.

Lunedì scorso nella chiesa di Santa Maria della Pietà un incontro proposto da Fscire ed Edb, ha voluto ricordare il giubileo della prima edizione della Bibbia di Gerusalemme data da 1974. Un successo editoriale senza precedenti che dal 1974 unisce liturgia ed esegeesi

de è meno diffusa. Però leggendo la Bibbia, ho ritrovato, se non la fede, la speranza. La speranza che non sia tutta finito qui, di rivedere mio padre che se ne è andato alla Vigilia di Natale». «La Bibbia di Gerusalemme - ha commentato l'Arcivescovo - ha rappresentato tantissimo per tutti noi un po' analfabeti della Parola di Dio, ha rappresentato il grande strumento di conoscenza, quella che si porta a casa e che si usa. Dopo 50 anni è anche una grande occasione per rimettere la Parola di Dio al centro e per capire che cosa ci chiede oggi in questo tempo. Parla sempre del presente, non è mai soltanto qualcosa del passato. Non invecchia mai e ci rende giovani. Ci fa stare attenti al mondo intorno, a non guardare indietro e nemmeno a un futuro che non ci sarà mai se non passa per il presente». «La particolarità di questa Bibbia - ha spiegato Anna Mambelli di Fscire - è che unisce la traduzione della Cei nell'Edito Principes del 2008, quindi una traduzione

liturgica che nasce per i credenti, per la liturgia festiva e feriale, con la ricchezza di tutto il lavoro esegetico, filologico fatto dall'École Biblique et Archéologique Française di Gerusalemme. Questa scelta evidenzia che liturgia e lettura si saldano insieme così come fede e critica intelligente». «Molti insegnamenti del Vaticano II - ha detto Alberto Melloni - quelli che sembravano scoperte acquisite per sempre, devono invece essere riveduti e riabilitati. Oggi, paradossalmente, la conoscenza della Scrittura è tornata più indietro rispetto a cinquant'anni fa perché nel passaggio generazionale si è dato un po' per scontato che quello che si faceva fosse semplice, che non richiedesse troppo impegno».



Scuola Fisp, "ripensare la Sanità"

Quest'anno il tema della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico è: «Sanità e assistenza. Tra sussidiarietà e bene comune». Per il 2025 il programma della scuola Fisp è incentrato su Sanità e assistenza per chiarire come sia possibile che anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti di cui spesso parla papa Francesco, considerato ormai un diritto acquisito, sia oggi in pericolo. Sono stati invitati studiosi ed esperti, in grado di offrire testimonianze sui cambiamenti necessari per mantenere la valenza universalistica della sanità,

con l'obiettivo di essere propositivi, mettendo in campo strumenti utili. Il prossimo e conclusivo incontro sarà sabato 29 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Stefano Zamagni, economista e docente all'Università di Bologna, offrirà la sua testimonianza sul tema «Ri-pensare la Sanità» (una sintesi dell'intervento è a pagina 4). Gli incontri si tengono in modalità presenziale, ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite Zoom, su richiesta. Per informazioni: Segreteria scuola Fisp, tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it.

Università, Messa prepasquale

La speranza non delude. Si trasmette da cuore a cuore. Nella Quaresima che stiamo vivendo, ci ritroviamo per celebrare insieme questo tempo, diretti verso il passaggio di Gesù dalla morte alla vita. L'anno giubilare dona ancora più senso a questo «pasqua», passaggio della Porta Santa che oggi significa per noi l'ingresso nella misericordia di Dio, la speranza come punto focale su questo tempo così faticoso, in cui sembra che le relazioni tra i popoli abbiano come unica cifra violenza e prevaricazione.

Invitiamo perciò tutti coloro che hanno a che fare con l'Ateneo bolognese (studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo) a ritrovarci in Cattedrale, domani alle 19, per celebrare insieme all'Arcivescovo un'Eucaristia che nel tempo quaresimale ci faccia già assaporare il senso della Pasqua di resur-



i piedi di ogni cristiano: qualcuno prima di noi ci ha donato la vita perché anche noi possiamo donarla. La celebrazione si concluderà con un momento di incontro nel cortile della Curia, per condividere un semplice aperitivo, e anche per una simpatica iniziativa: i vari attori della Pastorale universitaria indosseranno una maglietta con un QRcode che rimanda alla pagina Instagram della Pu, con tutte le attività proposte. E speriamo anche così di facilitare quanti volessero iniziare un percorso di servizio verso il prossimo! La Messa segna anche il passaggio di testimone dal sottoscritto al nuovo direttore della Pastorale universitaria, monsignor Marco Bonfiglioli, a cui va un augurio di buon lavoro per questo nuovo incarico, che certamente valorizzerà con il suo personale e ricco stile pastorale. Francesco Ondedei

Venerdì 14 marzo è morto Mario Brunetti, di anni 87, marito di Sandra e padre di Monica, Giorgio, Paola, Anna Maria e don Lorenzo, oltre che nonno di diversi nipoti. La Messa esequiale è stata celebrata mercoledì 19 nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. A don Lorenzo e famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La sua famiglia, ci scrivono, «vuole ricordarlo come credente che ha messo Gesù e l'Eucaristia al centro della sua vita». E sempre la famiglia, in sua memoria, ci consegna due suoi preziosi scritti. Il primo è una poesia-meditazione sulla vita e la morte. Ecco. «Come cristallo purissimo le mie membra: così le vorrei, sì che apparisse l'immagine più vera, non quella mia, ma del Dio che è in me. Ecco che allora,

La morte di Mario Brunetti, un credente che ha messo Gesù al centro della vita



rinnovato l'essere nel Sacramento del Perdono, ritrovato l'abito senza macchia del Battesimo, lui, Gesù, riappare vivo e l'uomo

vecchio, stanco, deluso, peccatore scompare. E gioia, voglia di donarsi, di unirsi al coro che canta le meraviglie del Creato irrompe impetuosa come acqua di fiume che irroa e porta vita e pace, pace vera quella del cuore che perdonava, per ricevere perdonio, cambia la terra». La seconda è invece un componimento scritto in occasione del 50° anniversario di matrimonio con la moglie Sandra (2 giugno 2014). «Cinquanta anni fa cercavamo la felicità, ma ora attendiamo il giorno in cui Dio ci chiamerà per ammirare il Suo volto, e unirsi al coro dei salvati che gioisce e canta in eterno la Sua gloria». (C.U.)

MONSIGNOR SILVAGNI

«Tanzania, legame che si rafforza»

Continua il gemellaggio con la Chiesa della Tanzania che ora ha cambiato nome, nel senso che la diocesi a cui appartenevamo, quella di Iringa, si è sdoppiata e da quest'anno il nostro gemellaggio è sempre con le parrocchie di Mapanda e di Usokami, ma nella nuova diocesi di Mafinga il cui vescovo è monsignor Vincent che conoscevo molto bene». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni spiega il significato della Giornata di oggi, di solidarietà con la diocesi di Mafinga e le parrocchie di Mapanda e Usokami. «Questa giovane Chiesa - prosegue - ha esposto quest'anno il suo primo vescovo, monsignor Romanus, primo sacerdote di Usokami e nuovo vescovo di Iringa. Siamo quindi incalzati da queste nomine che si susseguono per persone a noi molto familiari, con le quali abbiamo camminato; e questo ci riempie di gioia e ci dà un senso molto familiare della dimensione della Chiesa. Due giovani sacerdoti che



abbiamo visto crescere sono diventati i pastori di due nuove grandi diocesi della Tanzania: questo raffigura moltissimo il nostro legame con loro, la nostra comunione e la nostra riconoscenza». «Quest'anno - conclude - arriverà al traguardo la costruzione della nuova chiesa di Mapanda, che verrà consacrata il 24 giugno dai Vescovi tanzani insieme al nostro Arcivescovo che sarà presente. Così la grande parrocchia di Mapanda, costituita da 8 grandi villaggi nella parte più remota della diocesi, avrà quasi una "concattedrale": una chiesa molto capiente, adatta alle grandi convocazioni che si tengono in questa comunità». (C.U.)

Si celebra oggi la Giornata di Solidarietà della nostra diocesi con la comunità missionaria in Tanzania. La lettera del parroco di Mapanda, don Davide Zangarini

In visita il nuovo vescovo di Iringa

Brave visita a Bologna per monsignor Romanus Elamu Mihaili che Papa Francesco ha scelto come nuovo vescovo di Iringa, succedendo a monsignor Tarcisius Mgalakumta. Don Romanus è il primo giovane originario della parrocchia di Usokami ad essere diventato sacerdote ed è stato ordinato nel 2000. Di Usokami è stato anche viceparroco nel momento in cui il clero bolognese consegnò la parrocchia al clero locale. Con la creazione della nuova diocesi di Mafinga, a cui afferisce la parrocchia di Mapanda, don Romanus era passato alla nuova diocesi, collaborando come vicario episcopale del vescovo Vincent. Il Vescovo eletto, che riceverà l'ordinazione episcopale il 27 aprile, ha incontrato il cardinale Zuppi, con il quale si è intrattenuto, studiando insieme a lui le modalità di futura collaborazione tra le diocesi.

«Sono molto contento, anche se prima avevo un po' paura - afferma monsignor

Romanus - È una cosa che io non immaginavo, però è così e prego Dio di poter lavorare come un buon pastore. Io sono stato cresciuto dai preti bolognesi venuti in Africa come "fidei donum". Sono stato il primo prete di Usokami, e sono tante le cose che i preti bolognesi hanno fatto per me. Sono loro che mi hanno cresciuto. «Ricordo anche il giorno in cui sono sta-



to ordinato nel 2000 a Usokami - prosegue. È stata una festa molto grande, ma ha anche suscitato tante vocazioni, infatti dopo di me tanti altri giovani sono diventati preti. Ora siamo in 13 preti, solo da Usokami. E sono stato molto contento di incontrare il cardinale Zuppi. Anche lui è molto felice di vedere i frutti dei "fidei donum", le cose che noi africani abbiamo avuto, e per cui ringraziamo, a Usokami e a Mapanda. Abbiamo parlato di come si può andare più avanti con questo lavoro insieme. Ora abbiamo qua a Bologna due seminaristi che studiano, uno di Mafinga e uno di Iringa. Abbiamo quindi parlato anche di come si può andare avanti a continuare questa missione e mandare anche dei preti tanzani qua, a Bologna per studiare e poi lavorare in qualche parrocchia e fare Missioni. E anche di come si possono aiutare i nostri popoli, costruendo ad esempio ospedali e scuole».

Andrea Caniato

Bologna e Mafinga, Chiese sorelle

Pubblichiamo la lettera inviata da don Davide Zangarini, parroco di Mapanda, all'arcivescovo, ai presbiteri e a tutti i fedeli della Chiesa di Bologna.

DI DAVIDE ZANGARINI *

Cari fratelli, credenti in Cristo della Chiesa di Bologna, eccoci arrivati all'annuale appuntamento in cui si celebra la fraternità fra la diocesi di Bologna e quella africana-tanzaniana di... Mafinga! Già, per chi si fosse perso dei pezzi, la missione bolognese presente nella parrocchia di Mapanda da ormai tredici anni, non fa più riferimento alla diocesi di Iringa: questa storica Chiesa locale è stata divisa in due lo scorso 13 marzo 2024, generando così una nuova diocesi, Mafinga, e sotto il suo territorio siamo anche noi di Mapanda assieme alla parrocchia da cui siamo nati, quella di Usokami. Nuova diocesi, nuovo e giovane vescovo: monsignor Vincenzo Mwagala che fu a suo tempo il primo parroco di Usokami, quando i preti bolognesi traslocarono a Mapanda. Nuova diocesi vuol dire tanto entusiasmo, lo slancio degli inizi, e anche una porzione di certo più ridotta con la quale è più facile creare rapporti familiari e camminare insieme. Non nasconde che questo slancio pastorale comporta anche delle fatiche, soprattutto per noi che stiamo lontani in villaggi di montagna: il vescovo ci vorrebbe tutte le settimane lì per radunarci, confrontarci e creare legami più profondi, come un buon padre che vuole radunare i suoi figli. Ma per noi sono due ore di strada sterrata che con le piogge diventano anche tre; e in più richiede di scompaginare ogni volta le programmazioni legate alla vita pastorale parrocchiale, già abbastanza intensa. Eppure, nonostante le fatiche, è indubbiamente positivo questo slancio, soprattutto perché è ancorato alle linee guida della Chiesa universale che con il Giubileo della speranza ci sta provando a recuperare uno stile di comunione e di sintonia secondo il Vangelo. Il vescovo ha invitato tutti i fedeli a celebrare in diocesi il loro Giubileo, con appuntamenti vari e seconda delle diverse appartenenze: bambini, mamme, papà, giovani, consacrati, seminaristi, preti e associazioni varie. Intanto anche la diocesi di Iringa, guidata da decenni dal vescovo Tarcisius, ora ha ricevuto l'annuncio del nuovo vescovo: monsignor Romanus Mihaili. Chi è costui? Tenetevi forte, si tratta del primo prete proveniente dalla parrocchia di Usokami, ordinato nell'anno 2000. Sì, è un nostro figlio, un frutto dell'opera

evangelizzatrice della Chiesa di Bologna. Non solo, ma è stato pure viceparroco di Usokami accanto a padre Vincent, l'attuale vescovo di Mafinga. Ci prepariamo dunque a celebrare l'ordinazione episcopale di Romanus la domenica dopo Pasqua, il 27 aprile 2025. L'altro evento importante tutto parrocchiale, che caratterizza questo anno giubilare è l'inaugurazione della chiesa parrocchiale intitolata a San Giovanni Battista. La nuova chiesa sarà solennemente dedicata nel giorno della Natività del Santo, il 24 giugno 2025. Attendiamo per quella data il cardinal Matteo Maria Zuppi, oltre ovviamente al nostro vescovo Vincent, al vescovo emerito di Iringa Tarcisius e al nuovo vescovo, titolare di Iringa, Romanus. Quello della chiesa è stato un lavoro lungo, iniziato nel 2019 e tuttora procede con i suoi ritmi africani, chissà se per quel giorno potremo dire che la chiesa è ultimata: mentre scrivo mi pare di essere ancora in alto mare. Di certo l'evento assume una tale rilevanza per il fatto che qui tutti sanno dello stretto rapporto fra questa costruzione e la prossima dipartita dei preti bolognesi con l'inserimento del clero locale. Per questo accompagniamo la preparazione dell'evento materiale con una catechesi sull'essere Chiesa: come questo edificio di culto in quel giorno sarà asperso con l'acqua, unito con il Crisma ed in esso sarà celebrata per la prima volta l'Eucaristia, così noi ritroviamo e rinsaldiamo il nostro essere del Dio vivente sui fondamenti del Battesimo che ci ha ri-

* parroco di Mapanda



L'esterno della chiesa di Mapanda in costruzione nei mesi scorsi

Oggi alle 17.30 la Messa di Zuppi in Cattedrale

Nella Terza domenica di Quaresima il tradizionale appuntamento con la sensibilizzazione e la conoscenza anche nelle parrocchie

Oggi, Terza domenica di Quaresima, la nostra Diocesi rinnova sempre uno dei suoi impegni missionari: la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Mafinga, dove nei villaggi di Mapanda operano due preti diocesani, don Davide e don Marco, le suore Minime, la comunità della Visitazione e il pluridecentenario fidei donum Carlo Soglia. Appuntamento centrale la Messa dell'arcivescovo in Cattedrale domenica 23 marzo alle 17.30. Da Iringa a Mafinga: una «sorellanza» con Bologna che continua! Le novità maggiori che questo anno porta con sé sono due: il completamento e la consacrazione in giugno della nuova chiesa parrocchiale a Mapanda, e soprattutto il passaggio per il territorio della parrocchia nella nuova diocesi di Mafinga. Ricordiamo sin d'ora che le offerte raccolte durante le messe parrocchiali della domenica 23 marzo 2025 andranno destinate a contribuire alle attività pastorali e ai lavori di completamento della chiesa di Mapanda e si potranno versare sul conto intestato ad Arcidiocesi

di Bologna IBAN IT02 S02008 02513 000003103844 causale: offerte per la parrocchia di Mapanda. «Dopo le celebrazioni per i 50 anni di gemellaggio tra le diocesi di Iringa e Bologna - spiega don Francesc Onderei, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione tra le Chiese - l'anno pastorale che stiamo vivendo si potrebbe definire come l'anno 1 più tutt'anche che 51: nella primavera del 2024 dalla diocesi di Iringa è nata la nuova diocesi di Mafinga, nel cui territorio si trova ora la parrocchia di Mapanda. Una specie di ripartenza, come ci testimonia nel suo messaggio don Davide Zangarini (ndr in apertura di questa pagina), che coincide anche con la conclusione dei lavori della chiesa parrocchiale e, in giugno, con la consacrazione a cui sarà presente anche il cardinale Zuppi. Per la nostra diocesi di Bologna si avvia ora anche un processo di riflessione sulla missione ed il suo futuro, perché la Chiesa in uscita non resti uno slogan e manteniamo quel respiro a pieni polmoni che ci permette di vivere come cristiani che si chiama missione!».

PER APPROFONDIRE

Una mostra in San Pietro e alcuni video-documentari

Nella Cattedrale di Bologna da questo pomeriggio sarà possibile visitare la mostra realizzata per ricordare e raccontare il 50° anniversario di gemellaggio tra le diocesi di Bologna e quella di Iringa con pannelli che attraverso foto, racconti e testimonianze ripercorrono i cinque decenni di relazioni tra le due Chiese sorelle. Inoltre a questo indirizzo internet <https://www.youtube.com/@centromissionariodiocesano5414> è possibile visionare alcuni prodotti video-documentari con interviste e immagini d'epoca realizzati in questi anni sempre in occasione del 50° anniversario, sempre a cura dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese.

I giovani verso il Giubileo

Continua il cammino proposto dall'Ufficio di Pastorale giovanile, ai giovani della nostra diocesi per il tempo giubilare. Dopo aver riflettuto e pregato, negli incontri precedenti, sul tema del pellegrinaggio e della soglia, mercoledì 26 marzo nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù (via A. Fiacchi, 6), alle ore 21, viene proposta una Veglia penitenziale sul tema del perdono e della riconciliazione, a partire dal tema della coscienza. La coscienza è la capacità di fare, silenzio e di guardarsi dentro. È il momento di quiete nel frastuono del mondo, l'attimo in cui si rilegge la propria storia e si riconosce che non tutte le frecce sono andate a segno. Il momento



in cui finalmente ci si riconosce come un essere fragile. La coscienza è ritornare a se stessi per ritrovare la strada, con la consapevolezza di essere in relazione con il Padre, con gli altri e con se stessi. L'abbraccio della misericordia che vivremo nelle confessioni è il gesto conclusivo del pellegrinaggio, è la testimonianza di una presenza

viva, che accoglie, cura, lenisce. Questo abbraccio ricevuto diventa poi l'abbraccio reciproco perché ci si sente accompagnati nel cammino della vita. È il contatto con la grazia, che è Dio, ma che è anche l'altro per me. Si può già mettere in agenda il prossimo appuntamento che sarà la Veglia delle Palme, 12 aprile, che prevederà per i giovani l'incontro alle 19.15, nel cortile dell'Arcivescovado, per un momento insieme che culminerà poi nel ritrovo in piazza Maggiore per le 20.15 con tutta la comunità diocesana per la partenza della processione verso la Cattedrale.

Giovanni Mazzanti e Giacomo Campanella, direttore e vicedirettore Ufficio diocesano Pastorale giovanile



Sabato 29 nella Casa Factorystudio Loft un'iniziativa per sostenere l'associazione Assisla e le famiglie

Asta benefica dell'Ucai Bologna a favore degli ammalati di Sla

L'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) di Bologna, propone sabato 29 l'asta benefica: «L'arte si fa voce e impegno sociale nella lotta alla Sla», nella Casa Factorystudio Loft (via Bassa dei Sassi, 20/A). Lanciata durante la prima Giornata regionale della Sla, il 13 ottobre nella Cattedrale metropolitana di San Pietro a Bologna, si realizza ora una nuova iniziativa dell'associazione Assisla, impegnata da oltre 20 anni sul campo e di Ucai per sensibilizzare la comunità e insieme offrire sostegno ai pazienti affetti da Sclerosi laterale

amiotrofica (Sla) e un aiuto concreto alle loro famiglie. Il programma prevede alle 10 apertura ed esposizione delle opere pittoriche, alle 15.30 inizio asta benefica. È possibile prenotare in anticipo le opere consultando il catalogo e contattando gli organizzatori. Per maggiori informazioni: Assisla e Ucai ai numeri 328 9896435 e 347 8940865 o alle e-mail comunicazione@assisla.it oppure gabrio.vicentini@tiscali.it. Si ringrazia Bcc Emilbanca per il contributo alla realizzazione del catalogo opere.

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di Stefano Zamagni, il sabato 29 alla Scuola di formazione all'impegno socio-politico.

DI STEFANO ZAMAGNI *

Il termine salute è reso, nella lingua latina, con due diverse parole: *valetudo* (il benessere fisico) e *salus* (la salvezza del corpo e dell'anima). Fino a tutto il XVI secolo, la seconda è stata l'accezione prevalente, ma a partire dalla Rivoluzione scientifica inizia ad affermarsi la concezione «cartesiana» secondo cui – semplificando – esiste la malattia e non l'ammalato. Il medico «cartesiano» quindi spiega la patologia, non la in-

fermità, cui è in primo luogo interessato il paziente. Una posizione che trarrà ulteriore vigore dalla diffusa accettazione, spesso inconsapevole, dell'epistemologia positivista, per la quale l'ammalato va visto esclusivamente come portatore di patologie, che vanno curate e possibilmente guarite. Eppure, nella malattia non rientra solo la patologia, ma anche l'offesa dell'integrità del corpo e la menomazione dello spazio di libertà della condizione umana. Infatti la medicina comprende in sé sia il

momento della terapia, del dare una cura, sia il momento del prendersi cura, che dice della presa in carico della persona. Anche la definizione di «salute» data dalla Organizzazione mondiale della Sanità, intesa come «lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente come l'assenza di malattia o infermità», è in linea con la concezione della salute come *salus*.

È un fatto che gli interventi in chiave terapeutica sono di natura relazionale, cioè non si soddisfano i

bisogni dell'ammalato in modo anonimo, prescindendo dalla sua storia di vita e dalla trama di relazioni. Evocativa l'espressione lanciata nel 2008 dall'Ons: «Nothing for us, without us», «Nulla per noi senza di noi». Come emerge da una miriade di indagini empiriche sull'attuazione delle tante Carte dei Servizi sanitari e dei Comitati consultivi misti, il paziente è sempre più interessato alla «medicina di relazione», il cui fondamento è nell'etica personalista, a differenza della «medicina cartesiana»,

fondata nell'etica utilitarista. La discrezione nella esecuzione di certi esami diagnostici; la decenza dei luoghi di attesa per esami clinici; l'accesso all'informazione non distorta riguardante il proprio stato di salute; le forme dell'interazione medico-paziente sono altrettanti esempi di beni relazionali domandati dalle persone, ma per i quali non sembrano esserci attenzioni adeguate dall'offerta. Se il soddisfacimento dei bisogni di salute non avviene secondo modalità relazionali, non si crea coesione so-

ciale. Anzi, essere assistiti ma non rispettati potrebbe aumentare il rientro e addirittura l'odio, tarlo della coesione sociale. È possibile dare vita ad una sanità *universalista* che conservi il timbro della «medicina umanistica», che recuperi la dimensione della *salus*? La risposta è certamente positiva, ma a condizione di mai dimenticare che quello sanitario è un sistema complesso, che non ammette riduzionismi. Non è però un sistema complicato, come tanti vorrebbero far credere per le-

* economista, docente Unibo

Gaggio Tech, La Perla e Berco: tre eccellenze regionali in grave crisi

DI MARCO MAROZZI

Gaggio Tech, La Perla e Berco. Tre aziende in crisi, simboli di quello che sta succedendo in un'Emilia-Romagna dove la vita delle piccole e medie imprese è sempre meno serena. Cambiano i tempi e in passato non c'è stata una vera politica industriale che guardasse al futuro. E ora si tirano le somme.

La Gaggio Tech, che produce stampi di plastica, è alle prese con una procedura di liquidazione: i due soci che rilevarono l'impresa, dopo una lunga battaglia sindacale, non ce la fanno più. Ci sono possibili acquirenti all'orizzonte per dare ossigeno ai circa 130 dipendenti. L'azienda è nata dalle ceneri della Saga Coffee che nel 2021 fu al centro di una dura vertenza durata oltre cento giorni per salvarla dalla chiusura. Era erede a sua volta di una parte della Saeco, un gioiello nato nei primi anni Ottanta appunto sull'Appennino bolognese e che divenne tra i colossi mondiali nella produzione di macchine per il caffè.

Emblema appunto di un distretto che non c'è più, non ha saputo innovarsi, mentre le multinazionali saccheggiavano marchi importanti spostando la produzione all'estero, dove costava meno.

Stessa sorte per La Perla, ancora alle prese con un salvataggio difficilissimo (55 operai/tra l'altro sono senza ammortizzatori sociali), in corso da mesi per una nuova proprietà che possa rimettere sul mercato le collezioni di un marchio che fu conosciuto in tutto il mondo per la lingerie di lusso. Anche qui, i vari fondi esteri che hanno tenuto in mano la proprietà non sono mai riusciti a tenere alto il valore de La Perla che in pratica si è ritrovata sul baratro della chiusura. Anche in questo caso Bologna ha perso un pezzo della sua storia industriale: produzioni a basso costo e manager stranieri hanno insieme contribuito al moltiplicarsi delle difficoltà.

Infine la Berco, con uno stabilimento a Copparo, nel ferrarese: è alle prese con una dichiarazione di esubero di 247 dipendenti. Produce pezzi per macchine usate dall'edilizia, all'agricoltura, alle costruzioni. È di proprietà di una multinazionale che sottolinea come la colpa della crisi sia imputabile al Covid, alla guerra in Ucraina e all'«esplosione» dei prezzi delle materie prime.

Quello che manca, forse, è ed è stata una vera strategia industriale che non ha saputo traghettare l'industria pesante nella globalizzazione. Anche dal punto di vista dell'innovazione. E ora si pensa solo a tagliare. L'economia industriale dell'Emilia-Romagna, secondo gli ultimi dati diffusi da Unioncamere, ha chiuso il 2024 con un calo della produzione e del fatturato di circa il 3%, penalizzata dal rallentamento della domanda interna (-5%).

Tuttavia, le esportazioni si sono mantenute stabili (-0,2%), segno della competitività internazionale delle imprese regionali. I settori più colpiti sono stati la moda (-8%) e la metallurgia (-5,1%), mentre solo l'industria alimentare ha registrato una crescita (+1,8%). Infine la domanda di credito da parte delle imprese è rimasta debole nel 2024, nonostante la riduzione dei tassi di interesse, mentre i prestiti alle famiglie sono tornati a crescere (+1,1% a dicembre). Un quadro non incoraggiante, sul quale le istituzioni devono intervenire. Altrimenti di crisi come quelle di Gaggio, Perla e Berco ne vedremo tante altre.

PIAZZA MAGGIORE



Il ricordo delle vittime del Covid, per non dimenticare

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il 18 marzo Bologna ha reso omaggio alle 4.488 vittime del Covid-19 in provincia, con un lenzuolo lungo 120 metri, con scritti i nomi dei deceduti

FOTO G. BIANCHI

«Bologna dove vai?»: i territori

Pubblichiamo l'8° contributo della serie «Bologna dove vai?»

DI FRANCESCO SELMI *

Oltre 2 milioni di famiglie in Italia sono in stato di povertà assoluta, (Rapporto Caritas '24), con situazioni che si cronicizzano. Le disuguaglianze sociali ed economiche aumentano per le crisi causate da guerre, pandemie e recessioni che favoriscono la concentrazione della ricchezza. Tali disuguaglianze si riflettono anche sui territori dove in atto una polarizzazione geografica della ricchezza: poche grandi città in cui sono concentrate opportunità di sviluppo a scapito di periferie e di territori fragili che perdono popolazione. Le politiche di sviluppo del territorio hanno spesso come obiettivo la massimizzazione dell'attrattività, in una logica competitiva, che in questo contesto produce ovvi risultati: pochissimi vincitori e una grande maggioranza di sconfitti. Dalle aree in declino le generazioni più giovani cercano prospettive migliori nelle grandi città e la decrescita demografica scoraggia la spesa pubblica per rivitalizzare quei territori. L'area metropolitana bolognese, nel panorama nazionale, sembra appartenere al gruppo dei vincitori, indici demografici ed economici alla mano. Anche a livello locale tuttavia ci sono molte differenze: alta fragilità economica, sociale e demografica nei centri più distanti e meno connessi ai principali servizi. Alcuni dati fanno intravedere un leggero aumento della popolazione in Appennino, in realtà conseguenza degli inaccessibili valori

immobiliari dell'area urbana bolognese. Chi vuole o è costretto a trasferirsi in montagna o lontano dalla città si trova però a fare i conti con ultime corse dei treni alle 22 o con l'assenza di un punto nascita che costringe a partire molto lontano da casa. Senza considerare il rischio idrogeologico ogni anno maggiore a causa della crisi climatica. Quali sono le conseguenze a lungo termine di questo modello di sviluppo? Una società sempre più frammentata, dove monta il risentimento di chi si sente dimenticato e vede tutte le opportunità concentrate nelle mani di pochi nella grande città, sempre meno accessibili e accogliente. La crescita dei populismi che attecchiscono soprattutto nei piccoli centri e nelle campagne e le proteste di alcune periferie ne sono chiari esempi: spie di una democrazia in difficoltà a dare risposte concrete. È necessario riportare la coesione territoriale tra le massime priorità nelle scelte politiche nazionali. Iniziative puntuali, senza una strategia territoriale coordinata di lungo termine, rischiano di essere cattedrali nel deserto. Bisogna favorire investimenti ordinari per rafforzare i servizi alle persone e l'accessibilità dei territori, garantendo il diritto fondamentale di tutti a una vita dignitosa a prescindere dal luogo di residenza, attraverso la valorizzazione e la messa in rete di tutti i soggetti che forniscono servizi al territorio. Un'azione efficace è possibile solo realizzando politiche di solidarietà: «Pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni», così papa Francesco nell'enciclica «Fratelli tutti».

* urbanista

Sinodalità e partecipazione

DI BEATRICE DRAGHETTI

Parlare di corresponsabilità nella vita ordinaria della Chiesa significa inevitabilmente affrontare il tema dei luoghi di deliberazione all'interno delle comunità cristiane, lì dove si decide delle questioni che regolano e orientano la vita liturgica, pastorale, caritativa. Quelli attualmente previsti e normati dal Diritto canonico sono organismi «consulativi»: cosa si può prevedere in termini di riforma per consentire l'attuazione di una corresponsabilità sempre più effettiva? All'interno di questa prospettiva si è collocato il terzo incontro della serie «Un libro al Villaggio», introdotto e sviluppato da Geraldina Boni, professore ordinaria al Dipartimento di Scienze giuridiche Unibo, che ha fatto riferimento all'ipotesi proposta dal cardinale Francesco Coccopalmerio nel volume «Sinodalità ecclesiastica a «responsabilità limitata». Dal consultivo al deliberativo?» (Lev, 2021), dedicato alla corresponsabilità dei battezzati in una Chiesa sinodale. Il fondamento della capacità, del dovere e del diritto dei fedeli di manifestare il loro pensiero e dare consigli, esplicitato in Lg 37, è normato dal CIC nel can. 212. Attribuzione sacramentale e carismatica che si esercita presupponendo informazione (riferimento assente nel Cic), insussistenza di impedimenti e condizioni favorevoli, a cui deve corrispondere il dovere del Pastore di ascoltare e di avvalersi di tale collaborazione (altro riferimento assente). Partendo dalla convinzione che la sinodalità ecclesiastica «significa sostanzialmente una comunione di pastori e fedeli che si muove su due fronti: nel ri-

cercare e riconoscere qual è il bene della Chiesa e nel prendere una decisione per attuare questo bene» – obiettivo non soddisfatto dall'attuale modalità consultiva che pone in capo al solo pastore la decisione e la responsabilità conseguente – Coccopalmerio ipotizza un «oggetto comunituale deliberante» composto dai fedeli e dal pastore che prendono assieme decisioni per attuare il bene della Chiesa a condizione che il voto del pastore sia concorde con la maggioranza. Ipotesi non senza criticità secondo la relatrice: una visione ancora fortemente gerarchizzata, con preminenza assoluta del pastore; una fiducia eccessiva nelle votazioni e la problematica del calcolo delle maggioranze... Votare rischia sempre in qualche modo di dividere, mentre la dinamica dello Spirito Santo rimanda alla ricerca del consenso più ampio possibile. Più efficace sarebbe una consultazione vera, con la necessaria distinzione tra ambito sacramentale e di governo e nella tipologia di decisioni da assumere. Il Documento finale del Sinodo è andato finalmente ben oltre. Con riferimento all'articolazione dei processi decisionali e agli organismi di partecipazione, prevede l'accesso alle informazioni, l'impegno dell'autorità a non discostarsi dal frutto della consultazione senza una ragione che va opportunamente espressa, l'appello all'autorità superiore, l'obbligatorietà degli organismi di partecipazione, la cura della loro composizione e la cadenza regolare. Anche il rapporto della Commissione canonistica incaricata dal Sinodo (2/10/2024) è coerente con tale impostazione. Indicazioni ben precise che chiedono ora di essere tradotte in norme canoniche: altrimenti chi ne garantirà l'osservanza?

MUSEO LERCARO

Da giovedì la mostra su William Congdon

Sarà inaugurata giovedì 27 marzo alle ore 18, nel Museo d'arte Cardinal Giacomo Lercaro (via Riva di Reno 57) «William Congdon», una mostra a cura di Pasquale Fameli e Giovanni Gardini, in collaborazione con The William G. Congdon Foundation, il Museo Diocesano di Milano e la Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Cittate Christiana – Assisi. La mostra è visitabile a ingresso libero dal 27 marzo al 27 luglio 2025 nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15.00-19.00; giovedì, venerdì, sabato e domenica 10.00-13.00 / 15.00-19.00. Il Museo resterà chiuso il giorno di Pasqua, 20 aprile. Per maggiori informazioni scrivere a segreteria@raccoltaercaro.it



La chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa

Il gruppo, nato nel 1993, svolge i propri incontri nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, dove recentemente ha incontrato l'arcivescovo

«Genitori in cammino» è un gruppo spontaneo che raggruppa coppie e singoli coniugi che vivono la perdita prematura di un figlio o di una figlia. Recentemente abbiamo condiviso con gioia la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi che ha presieduto l'Eucaristia esprimendo nell'omelia tutta la comprensione e l'affetto fondato sulla presenza del Signore Gesù. Tra i temi trattati dal Cardinale nell'omelia due i passaggi particolarmente significativi. Il primo legato alla comunione che ci unisce e lega al Signore e tra di noi e perciò deve contrassegnare la vita di tutti i fedeli e ancor di più, di coloro che soffrono o sono nel bisogno. Come esempio ha citato il legame che unisce la madre al figlio e che dopo il taglio del cordone ombelicale non scompare, ma si concretizza nel corpo e nello spirito di una vita nuova, così come avviene nel Messa quando riceviamo l'Eucaristia, che ci unisce a Gesù. Il secondo punto, davvero significativo: l'Arcivescovo ha ricordato che le coppie di genitori,

che sentono terribilmente la mancanza fisica dei figli, in alcune circostanze hanno «adottato» gli amici dei loro figli e così ripristinato un ricordo e anche un contatto visivo e spirituale con coloro che i figli stessi frequentavano. E ora alcune note storiche del gruppo «Genitori in cammino». È nato nel 1993 su richiesta di una mamma (Paola Zambelli), che si era rivolta a monsignor Alberto Di Chio per celebrare una Messa di suffragio per il figlio defunto e per altri ragazzi ugualmente morti. In quella prima Messa si ritrovarono in sette partecipanti, che hanno poi concordato di continuare mensilmente questa preghiera di suffragio per i figli. Il piccolo gruppo si spostò poi nella chiesa dei Celestini, poi in nel Santuario del Corpus Domini (detto «della Santa», santa Caterina da Bologna) ospiti per anni di padre Tommaso Toschi. Recentemente il gruppo, che nel frattempo è cresciuto, si ritrova nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Madre della Chiesa, accolto sempre con affetto dal parroco don Paolo Bosi e dalla co-

munità. Per designazione del Cardinale, dopo la recente scomparsa di monsignor Di Chio, è ora monsignor Arturo Testi che guida i ritiri mensili.

Lo scopo di ritrovarsi insieme è aiutarsi spiritualmente, conoscersi, riflettere e incoraggiarsi nella comunione e nel cammino partecipando all'Eucaristia. Fino a circa tre anni fa era consuetudine trovarsi insieme verso la fine di novembre e a giugno a Calderino. C'è stata anche la possibilità qualche volta di fare pellegrinaggi o gite, per esempio a La Verna, Camaldoli, Madonna del Sasso (Fiesole), alla comunità dei Figli di Dio di Don Barsotti. Oggi il gruppo, pur con l'aumento dell'età e la scomparsa di alcuni membri, continua a incontrarsi e a trasmettere l'esperienza vissuta per essere di aiuto ad altri genitori che vivono la stessa realtà. La comunione che ci unisce non si esaurisce e si rafforza il legame costitutivo, tra la Terra e il Cielo. Per informazioni, chiama-re il sottoscritto al tel. 3737843659.

Piero Lucani, diacono

L'INTERVISTA

La testimonianza a «Le Notti di Nicodemo» di don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano e fondatore della comunità Kayrós di Vimodrone (Milano)

Musica e libertà, ali per crescere

DI LUCA TENTORI

«Da bambino cantavo nel Duomo di Milano, nella cappella musicale e il mio maestro era un prete e musicista che mi ha formato e accompagnato fino all'ingresso in seminario, poi ho diretto per 15 anni questa Cappella musicale e sono stato immerso nel gregoriano, Palestrina, polifonia sacra, ma avvertivo anche un'urgenza che era quella di vivere accanto alle persone più fragili. I ragazzi che ho incontrato in questi anni non ne sapevano di Palestrina, loro conoscono la rap e la trap. Per me è stata dura all'inizio, mi sono dovuto immergere con fatica nel loro mondo e oggi ne capisco qualcosa. Nella mia comunità Kayrós, a Vimodrone, vicino Milano, sono nati i rapper più inquietanti della scena non solo italiana, ma anche europea, come Baby Gang e Simba La Rue. Il problema è stato anche come riconciliarmi con testi così violenti e scomodi e quindi la musica è stato lo strumento che mi ha accompagnato negli anni e mi ha permesso di capire che non c'è una separazione tra l'altare del Duomo e la cella di un carcere. Sono due poli che si parlano e richiamano a vicenda»

nelle scorse settimane, don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile Cesare Beccaria di Milano e fondatore della comunità Kayrós. **Don Claudio, partiamo allora da due parole: musica e libertà. Sembrano accompagnare e descrivere la sua azione pastorale. Ci vuole parlare di queste due dimensioni e di come le vive?** Il mio ministero per tanti altri generi musicali: la rap e trap, che inquieta tanti adulti, ma è l'espressione di una generazione che va anche guardata e ascoltata. Quindi ho messo da parte la musica a cui sono stato sempre legato e mi sono immerso anche in quello che è il linguaggio del rap e della trap senza pregiudizi, mi sono avvicinato a loro e ho cercato di capire questo mondo giovanile, come faccio ormai da vent'anni come cappellano del carcere minorile di Milano e da venticinque vivendo in mezzo ai ragazzi della Comunità Kayrós. La libertà ha un peso importante perché non si può imporre, come ad esempio non si possono censurare i testi delle loro canzoni, dall'altra parte non si può pretendere che un ragazzo cambi solo con la forza della legge. L'esercizio di una libertà autentica è un cammino che parte anche dal condividere la vita comune. **Dal suo punto di vista, dalla Comunità Kayrós, dal carcere Beccaria, che ragazzi vede nella società di oggi? C'è per loro speranza? Chiedono speranza?** Sono ragazzi soli e un po' spaesati, cioè non conoscono codici etici di riferimento, non hanno valori comuni che sono assimilabili ai nostri e alla nostra generazione, quindi sono rimasti di fronte a un vuoto esistenziale, un vuoto interiore molto forte. Però hanno molte domande: sulla sofferenza, sulla vita, sulla morte e anche sulla fede, che bisogna saper intercettare. Forse non sono più ragazzi legati alle forme istituite dell'etica e dei valori cristiani, però hanno in profondità una grande sete di verità. **Vive in una postazione d'avanguardia per la Chiesa, quasi ai confini, alle periferie. È lì però che forse si trova un centro in cui portare il riscatto e la salvezza?** Sì, perché molti ragazzi, proprio perché provengono da situazioni periferiche, da quartieri difficili e degradati, hanno dentro di loro una grande «fame», loro la chiamano così, questo bisogno di riscatto e di fondare la propria speranza in una vita diversa. Paradossalmente, hanno anche più energie e una

Sono ragazzi soli e un po' spaesati, cioè non conoscono codici etici di riferimento, non hanno valori comuni che sono assimilabili ai nostri e alla nostra generazione, quindi sono rimasti di fronte a un vuoto esistenziale, un vuoto interiore molto forte. Però hanno molte domande: sulla sofferenza, sulla vita, sulla morte e anche sulla fede, che bisogna saper intercettare. Forse non sono più ragazzi legati alle forme istituite dell'etica e dei valori cristiani, però hanno in profondità una grande sete di verità. **Vive in una postazione d'avanguardia per la Chiesa, quasi ai confini, alle periferie. È lì però che forse si trova un centro in cui portare il riscatto e la salvezza?** Sì, perché molti ragazzi, proprio perché provengono da situazioni periferiche, da quartieri difficili e degradati, hanno dentro di loro una grande «fame», loro la chiamano così, questo bisogno di riscatto e di fondare la propria speranza in una vita diversa. Paradossalmente, hanno anche più energie e una capacità di saper affrontare il dolore che forse è invidiabile per certi aspetti. Per cui bisogna anche saper partire da un fallimento, sapendo che non è mai la fine di tutto, ma può diventare un Kayrós, cioè un tempo opportuno di crescita. **Nessun ragazzo è cattivo, parafrasando un suo libro famoso.** La cattiveria esiste e purtroppo appartiene alla nostra storia, ma non è l'ultima parola. C'è un bene originario che precede, che appartiene a ciascun ragazzo, a ciascun uomo. È da lì che bisogna ripartire per rintracciarlo. **Com'è cambiato in questi decenni il mondo di questi ragazzi, il suo impegno con loro e il mondo giovanile?** Il mondo giovanile è cambiato molto. Come dice papa Francesco: «Siamo in un cambiamento d'epoca». Non ci sono più codici di valore comuni. I ragazzi ritengono l'adulto pressoché irriducibile, nemmeno più da contestare, sembra quasi che non appartenga più al loro immaginario. Per cui, per riguadagnare l'adulto, bisogna certamente aiutare i genitori, gli educatori e gli insegnanti a ricreare un dialogo che parte e nasce dall'ascolto attento. C'è una

ma per recuperare un dialogo che è necessario all'interno di un ascolto». **Siamo qui nel contesto delle Notti di Nicodemo. Questa parola, questa visione, questa ambientazione forse è il terreno d'incontro tra la Chiesa e il mondo di oggi?** I giovani di oggi vivono dentro questo interrogativo interiore, questa ricerca di notte, delle motivazioni. La notte comporta anche visioni, sogni, speranze. Ci sono momenti in cui le tenebre prendono il sopravvento, ma la luce è in grado di sprigionarsi da queste tenebre, per cui è importante con questi ragazzi dare questo segnale di speranza e di opportunità, perché la vita è opportunità, è sogno, è visione. Non dobbiamo pensare a loro solo come dei criminali, solo come soggetti buoni a nulla. Bisogna dare fiducia a questa generazione.

«Bisogna dare fiducia e speranza a questa nuova generazione. La notte comporta anche visioni, sogni e tanta luce»

parola greca: «epochè» che significa sospensione del giudizio, questa capacità di mettere tra parentesi i nostri codici etici valoriali di riferimento, non per denigrarli o per occultarli,



Don Claudio Burgio (al centro) durante «Le Notti di Nicodemo» in Cattedrale

San Giuseppe, uomo di speranza

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo per la festa di San Giuseppe Sposo. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

E il Giubileo della Speranza. Arriva in una stagione che ha tanto bisogno di trovare futuro, senso per cui vale la pena camminare, energia interiore che libera dalle nostre paure, dalle diffidenze che spengono l'entusiasmo, dal pessimismo scambiato come realismo e avvedutezza. Finiamo come quelli che sanno solo vedere il male, la pagliuzza e scambiano questo per la verità. La speranza dipende da noi perché Gesù ce la dona. L'ancora della speranza nelle tempeste della vita è l'amore di Gesù. La speranza è quella di san Giuseppe, l'uomo dell'ascolto e della Parola. Il Vangelo non riporta nessuna sua parola perché la sua parola è la Parola di Dio e la sua vita diventa quella che la Parola indica. Di-



La chiesa di San Giuseppe Sposo

vanta forestiero, come avviene a tantissimi fratelli più piccoli del piccolo Gesù. Non dimentichiamolo e non guardiamo con leggerezza, come chi sta comodo e giudica partendo dalla sua tranquillità, senza voler capire cosa significa vivere nei campi profughi o, peggio ancora, senza speranza oltre che senz'acqua, senza medicina, senza scuola. Giuseppe crede e diventò padre di Gesù. Sa che quel figlio non è suo, come dovrebbero ricordare

tutti i padri che sono davvero padri. Ma lo ama, lo genera alla vita, lo fa crescere in grazia. Ecco cosa significa essere uomini di speranza, cristiani che generano nella loro vita e che prendono con sé Dio che non smette di farsi carne in mezzo a noi. Gesù ci aiuta a vedere oggi la gloria di Dio, quella che riflette e anticipa la gloria del Cielo che non è un'altra vita ma la pienezza di questa. San Giuseppe la vede in quel figlio e la fa sua. Ci insegna a preparare il futuro, ad essere protagonisti del futuro perché lo prepariamo per il Signore, per gli altri. È proprio nel suo amore umano, e non allontanandoci da esso, che troviamo il suo amore divino: troviamo «l'infinito nel finito». San Giuseppe, uomo obbediente alla Parola, ci rende testimoni di speranza, cercatori di futuro, pieni di luce e capaci di donare ai fratelli l'amore, cioè la gloria di Dio, sua e nostra.

Matteo Zuppi



La Messa a Santa Caterina

Zuppi all'Ottavario della Santa: «Donna di speranza, attenta alle persone, ci aiuta tenendo il Bambino tra le braccia»

«Come per santa Caterina, l'amore di Gesù ci cambia e ci rende forti»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo per l'Ottavario di santa Caterina da Bologna. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

rimanere a vegliare la notte in chiesa e Maria le pose in braccio il Bambino. Ella stringendolo al petto capì la grandezza dell'amore, tanto che si interrogava come mai il suo cuore non si fosse sciolto come la neve al sole! L'amore ci cambia. L'incontro concreto con la presenza di Gesù trasforma la paura in coraggio, la fragilità in forza. Sentire il Signore e onorarlo è cosa del cuore. Caterina prende Gesù, ma è Gesù che ci prende con sé. Caterina è donna di Speranza perché piena della gloria di Dio, riflette la forza che libera dal male. Risplenda l'immagine di Dio nella nostra vita, nel nostro amore, nelle opere perché, come per Santa Caterina, si manifesti in noi la bellezza dell'amore di Cristo.

Matteo Zuppi

Quell'alluvione e la forza di tanta solidarietà

DI ROBERTO LANZARONE

Il 17 maggio 2023 alle 02.20 la rottura dell'argine del fiume Idice; alle 7.15 crolla il ponte de La Motta; nel giro di poche ore Selva Malvezzi è completamente allagata e occorre velocemente lasciare le proprie case e allontanarsi dalla frazione. Un episodio che terrorizza i residenti del piccolo borgo. Sono 84 le famiglie duramente colpite dall'alluvione del maggio 2023, che in molti casi ha portato alla distruzione di tutti gli arredi e degli effetti più cari. Purtroppo questo episodio non è isolato: negli ultimi tre anni abbiamo vissuto altre quattro alluvioni, due delle quali hanno richiesto un'ordinanza di evacuazione immediata. Nei giorni successivi a quel tragico 17 maggio, si è subito diffuso uno spirito di solidarietà e aiuto per le famiglie più colpite. Tantissimi volontari, provenienti da tutto il comune di Molinella e dalle zone limitrofe, hanno messo a disposizione le proprie braci-

ta e distribuzione di generi alimentari e altri prodotti utili alle famiglie e ai volontari. Il piazzale della chiesa è diventato il punto di ritrovo e di coordinamento per tutti i volontari. È stato inoltre attivato un servizio di ristoro per chiunque avesse bisogno di una pausa, di un caffè o anche solo di una spalla su cui piangere, oltre a un servizio mensa per il pranzo delle famiglie che avevano perso la propria cucina e per i volontari, esausti dalla fatica e dal fetore dell'acqua e dal-

gnante. Coordinati dall'amministrazione comunale, i volontari residenti a Selva che non sono stati colpiti dall'alluvione sono stati i primi a partire per i sopralluoghi nelle case allagate. Inizialmente, le famiglie colpite non accettavano di buon grado questo aiuto, tuttavia il fatto che i volontari fossero residenti ha permesso loro di avvicinarsi con discre-

zione e di essere accolti quasi come familiari. Sono stati giorni di duro lavoro, di fatica fisica e morale, visibile negli occhi di chi ha perso tutto. Un grande aiuto è arrivato da due aziende agricole che hanno messo a disposizione i loro mezzi per sgomberare case e strade, cercando di mantenere, per quanto possibile, il decoro della frazione. Preziosi anche il contributo di due ragazzi giovanissimi che all'alba salvano sulle rupe e non scendevano fino a tarda sera. Monsignor Federico Galli fin da subito ha dato indicazioni di fare tutto il possibile per essere di aiuto in questa tragica situazione. Ha inoltre attivato una raccolta fondi come zona pastorale di Molinella sul conto corrente della parrocchia di Selva Malvezzi. L'iniziativa a favore delle famiglie alluvionate ha superato ogni aspettativa: tra il 22 maggio e ottobre 2023 sono stati raccolti 223.900 euro, distribuiti poi alle 84 famiglie in due tranches, una ad agosto pari a 142.000 euro e una a dicembre 2023 pari a 81.900 euro.

LA SCHEDA

I dati per conoscere il territorio

Nella Zona pastorale di Molinella sono attive diverse parrocchie: nel capoluogo si trova la parrocchia di San Matteo (1.146 abitanti), mentre nelle frazioni sono presenti quella di San Martino in Argine (1.864 abitanti), Marmorata (1.300 abitanti) e San Pietro Capofiume (2.031 abitanti). Infine, nel borgo medievale del XV secolo, si trova la parrocchia di Selva Malvezzi (548 abitanti). Sono inoltre presenti una chiesa sussidiaria nel capoluogo, dedicata a San Francesco d'Assisi, e gli oratori della Beata Vergine delle Grazie di Alberino, di San Pietro e della Visitazione e di San Giovanni di Miravalle. La Zona pastorale è attualmente animata dal presidente di Zona, Giordano Grazia, mentre la cura pastorale è affidata a monsignor Federico Galli. La Zona è arricchita dal ministero di quattro diaconi permanenti, quattro accoliti e due lettori. Nella zona di Molinella sono inoltre attive due scuole dell'infanzia paritarie: a Marmorata, a gestione parrocchiale e a San Pietro Capofiume, nido e materna gestiti dalla Cooperativa Primi giochi, che gestisce anche il doposcuola rivolto ad alunni di elementari e medie a San Matteo.

Da giovedì 27 a domenica 30 marzo l'arcivescovo si recherà in quelle terre per un momento significativo di incontro e condivisione per l'intero territorio

Zuppi visita la Zona Molinella

Il presidente: «Sarà occasione per riflettere sul cammino percorso e guardare al futuro con entusiasmo»



Molinella, fedeli davanti alla chiesa

DI GIORDANO GRAZIA *

Dal 27 al 30 marzo, la Zona pastorale di Molinella accoglierà con grande gioia l'arcivescovo Matteo Zuppi per una visita che rappresenta un momento significativo di incontro e condivisione per l'intera comunità. La Zona pastorale di Molinella, situata ai confini con le diocesi di Ravenna e Ferrara, comprende le cinque parrocchie di Molinella, Marmorata, San Pietro Capofiume, San Martino in Argine e Selva Malvezzi. Negli ultimi nove anni ha vissuto grandi trasfor-

mazioni, passando da quattro sacerdoti presenti a uno solo, oggi monsignor Federico Galli, che ha guidato la comunità verso una crescente collaborazione e comunione. Nonostante le difficoltà, la Zona pastorale di Molinella ha saputo percorrere un cammino di sinodalità autentica, dove condivisione, collaborazione e riorganizzazione hanno dato vita a una comunità sempre più unita. Il percorso, iniziato per rispondere a necessità pratiche, ha portato le parrocchie a riconoscere nelle proprie diversità e a costruire una visione comune, dove ciascuna realtà è

fonduta di ricchezza e vitalità. Proprio come una mano ha cinque dita, ognuna con le sue attitudini, così ogni parrocchia ha sviluppato una vocazione specifica che la rende unica e preziosa per le altre. San Martino, con la sua sala polivalente e i suoi ampi spazi, è diventata il punto di riferimento per i ragazzi durante le tre settimane di «Estate ragazzi». Marmorata, invece, si distingue per l'attenzione che dedica ai più piccoli e alle loro famiglie, creando un ambiente accogliente e protettivo. Selva è conosciuta per la sua tenacia e per la capacità di mantene-

re viva la comunità, nonostante le difficoltà e le distanze. San Pietro, con la sua dedizione alla chiesa e alla liturgia, rappresenta un esempio di cura e devozione. Infine Molinella, essendo il centro della zona con la sua chiesa più grande, è in grado di accogliere tutti, diventando un punto di incontro per l'intera comunità. Significativi sono stati i passi avanti compiuti nella catechesi di iniziazione cristiana, ora rivolta alle famiglie, e nella creazione di un cammino condiviso per i giovani che ha permesso di concentrare le energie e rafforzare il sen-

so di unità dei gruppi comunitari alla zona pastorale. Grazie alla guida di monsignor Federico Galli, le cinque parrocchie non sono più vissute come realtà separate, ma come parti integranti di un'unica comunità, unita nello spirito e nell'azione. È in questo contesto che la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi assume un significato speciale. Sarà un'occasione per riflettere sul cammino percorso e guardare al futuro con rinnovato entusiasmo. La visita si articherà in quattro giorni intensi, durante i quali il vescovo incontrerà le diverse realtà parroc-

chiali, pregherà con loro, celebrerà la Messa e dialogherà con le persone raccogliendo le testimonianze di un territorio che, nonostante le difficoltà, ha scelto di continuare ad essere segno di unità e speranza.

Tutta la comunità è invitata a partecipare accogliendo con gioia e spirito di condivisione il proprio Pastore. Che questa visita sia l'occasione per rinnovare il nostro impegno verso una Chiesa sempre più inclusiva, dinamica e radicata nei valori del Vangelo.

* presidente della Zona pastorale Molinella

27-30 marzo 2025
VISITA
PASTORALE
 dell'Arcivescovo
 Matteo Maria Zuppi

per informazioni:

PROGRAMMA della visita Pastorale

Giovedì 27 marzo

Molinella
 16:30 Arrivo a Molinella
 accoglienza da parte
 delle istituzioni e della cittadinanza
 in piazza Martoni

San Pietro Capofiume
 20:00 Celebrazione dei Vespri
 20:30 Adorazione Eucaristica

Venerdì 28 marzo

Marmorata
 7:30 Messa e Lodi mattutine

Molinella
 9:45 Visita ad alcune case di riposo

12:30 Incontro con l'Amministrazione comunale

15:30 Visita a un luogo di lavoro

San Martino in Argine
 20:00 Celebrazione dei Vespri
 20:30 Apericena e incontro con i giovani

Zona Pastorale di MOLINELLA

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

“Se uno è in Cristo: è una nuova creatura”
 2Cor 5,17

Sabato 29 marzo

Selva Malvezzi

8:30 Messa e Lodi mattutine

9:45 Abbracciare la Diversità: famiglie e comunità in dialogo

10:15 Quattro passi per Selva Malvezzi: tutti insieme senza barriere

12:00 Incontro con le famiglie alluvionate di Selva Malvezzi, a seguire aperitivo

Molinella

15:00 Incontro con le famiglie del cammino di iniziazione Cristiana a Molinella e a seguire incontro con il gruppo scout e con il gruppo medie

21:00 Concerto sulla pace: a cura della scuola di musica Banchieri nella chiesa di S.Matteo

Domenica 30 marzo

Molinella

8:30 Lodi mattutine chiesa di San Matteo

10:00 Santa Messa chiesa di San Matteo

L'intenso programma delle giornate Appuntamenti con le comunità e preghiera

L'atteso appuntamento della Visita pastorale dell'arcivescovo avrà inizio a Molinella alle 16.30 di giovedì 27 con l'accoglienza davanti alla chiesa di San Matteo: a riceverlo saranno i parrocchiani e le autorità del territorio. A seguire, un incontro con le strutture di carità, una visita a due coppie di anziani di Marmorata, sposi da oltre 70 anni, e la visita a una anziana signora di San Pietro Capofiume di 108 anni. La giornata si concluderà alle 20 nella chiesa di San Pietro Capofiume con la celebrazione dei Vespri seguita dall'Adorazione Eucaristica. Venerdì 28 alle 7.30 il cardinale celebrerà la Santa Messa e le lodi mattutine in chiesa a Marmorata. Seguirà una serie di visite sul territorio, a partire dalle due case di riposo di Molinella, seguite dalla scuola dell'infanzia paritaria di San Pietro Capofiume. Nel pomeriggio, tappa al doposcuola parrocchiale di Molinella, quindi a un'attività lavorativa del territorio. A seguire, visita alla scuola dell'infanzia paritaria di Marmorata e incontro con il Consiglio per gli affari economici delle cinque parrocchie. La giornata si



concluderà con la celebrazione dei Vespri alle 19.30 nella chiesa di San Martino in Argine, seguita da un'apericena con le realtà giovanili. Sabato 29 alle 8.30, Messa e Lodi mattutine in chiesa a Selva Malvezzi. Alle 9.45, sempre a Selva, il cardinale incontrerà famiglie e comunità in un dialogo dal titolo «abbracciare la diversità». A seguire, la suggestiva camminata senza barriere «Quattro passi per Selva», organizzata in collaborazione con il gruppo scout, per visitare le zone colpite dalle recenti alluvioni. Al rientro, si terrà un incontro con

le famiglie alluvionate per ascoltare le loro testimonianze. Nel pomeriggio, a Molinella, il cardinale incontrerà catechisti, genitori e ragazzi del cammino di iniziazione cristiana, insieme al gruppo scout, ai ragazzi delle medie e agli allievi della scuola di musica.

La giornata si concluderà con una serata musicale e di riflessione sulla pace, a cura della scuola di musica Banchieri.

Domenica 30 marzo, l'ultimo giorno di visita inizierà alle 8.30 con le Lodi mattutine e la Messa alle 10 nella chiesa di San Matteo a Molinella.

Zona o parrocchia unica?

Zona pastorale o parrocchia unica? Necessità o risorsa? Adattamento o profezia? Fatta eccezione per qualche realtà di montagna, dove il territorio e la densità urbana sono molto diversi, la Zona pastorale di Molinella rappresenta una realtà abbastanza rara nel forese: ha un unico parrocchiale a cui sono affidate la cura d'anime, l'organizzazione del territorio e la legale rappresentanza di tutte le strutture. Si configura come Zona, ma è molto più simile alla parrocchia unica, tanto che, sull'eventuale nascita di una Chiesa collegiata, più volte è stato sollecitato il nostro Arcivescovo a decidere se nel nostro contesto sia una soluzione logica e ragionevole, o se non sia meglio una fusione delle parrocchie esistenti con l'incorporazione dei beni in un'unica e soppressione delle restanti. Potrebbe sembrare una questione di lana capri-

na, ma in realtà si tratta di avere chiaro la forma della Chiesa attuale e, soprattutto, futura. In fondo, si tratta di stabilire con quali attitudini vogliamo vivere il tempo presente e la cristianità contemporanea. Vogliamo conservare o innovare? Vogliamo semplicemente vivere un accomodamento - il più grande possibile - della realtà attuale, o camminare con slancio nel futuro? Vogliamo fare di necessità virtù, o vivere l'azione dello Spirito Santo che è profezia? Da queste domande di base deriva in grandissima parte tutto il resto. Fin dall'inizio, come Zona pastorale, abbiamo voluto costituire un unico Consiglio pastorale di Zona e dotarci di un unico calendario liturgico, con momenti nelle singole comunità, ma anche celebrazioni unitarie che esprimono la realtà di una sola comunità cristiana, vivente e celebrante la fede.

Federico Galli, moderatore di Zona



Due parrocchie per la solidarietà

La commissione Cultura e territorio delle comunità delle parrocchie San Vincenzo De' Paoli e San Domenico Savio presenta la «Vicinanza solidale», il secondo incontro del ciclo «Per una cittadinanza accogliente e solidale». L'incontro si terrà sabato 29 dalle 16 alle 18 nel salone della parrocchia San Vincenzo De' Paoli (Via Ristori, 1). Interverranno gli operatori sociali del Centro per le famiglie del Comune di Bologna e del servizio sociale Area accoglienza del quartiere San Donato-San Vitale, a cui seguiranno le testimonianze di alcune famiglie solidali. «Nel nostro territorio vivono persone e famiglie in condizioni di fragilità, di disagio per motivi relazionali - spiegano gli organizzatori - i servizi sociali ed il Terzo settore possono dare un supporto di carattere professionale, ma è fondamentalmente da parte nostra un atteggiamento di partecipazione solidale a tali situazioni». L'evento è patrocinato dal Comune di Bologna, dal quartiere San Donato-San Vitale, dal Centro per le famiglie di Bologna e dalla cooperativa sociale Open group.



Campi famiglia del Centro Dore

Ai piccoli lo hai rivelato: vivere la speranza in famiglia. È questo il tema dei Campi famiglia nell'ostello Gardenia, via Valle 69, Colere (BG). Saranno dal 9 al 16 agosto e dal 16 al 23 agosto organizzati dal Centro G.P. Due Aps in collaborazione con l'Ufficio Pastorale famiglia Bologna. Sono un'esperienza di cammino, ascolto, condivisione, servizio e preghiera. Il Campo ha inizio con la cena del giorno di arrivo e termina con la colazione del giorno di partenza. Durante il Campo si alternano momenti di formazione, di preghiera, giata in una giornata ed escursioni brevi. Ogni famiglia ha una propria stanza con letto e bagno. La preparazione dei pasti è affidata a volontari che usufruiscono della cucina dell'ostello Gardenia. Per informazioni e iscrizioni: Centro G.P. Dore Aps tel. 051239702 dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30. E-mail: segreteria@centrogpore.it. Sito: www.centrogpore.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio, salvo esaurimento dei posti. A conferma dell'iscrizione sarà richiesto il versamento di un anticipo di 250 euro.



Pieve di Cento, venerdì di marzo

Questo mese, come ogni anno, la chiesa parrocchiale collegiata Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento ha organizzato i «Venerdì del Crocifisso» in onore del Crocifisso venerato nella chiesa. Venerdì 28 ci sarà il pellegrinaggio della zona Map (Mascarin, Argile, Pieve) e il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la solenne Eucaristia. Il programma di ogni Venerdì prevede: Iodi Matutine alle 6, la prima Messa alle 6.30 e la seconda alle 10. Alle 15 la Coronina della Divina Misericordia, alle 17 la Via Crucis con possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria, alle 18 i vespri, alle 20.30 confessioni in Collegiata e, a partire dalla chiesa di San Rocco, cammino per ottenerne l'Indulgenza; alle 21 la Concelebrazione. Durante il giorno sarà sempre disponibile un confessore per dare a tutti la possibilità di riconciliarsi con Dio. Si ricorda che si può acquistare l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni.



«Giubileopoli», gioco per ragazzi

Giubileopoli» (Edizioni Tau) è il nuovo gioco da tavolo pensato da don Enrico Garbuio, presbitero dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e don Dino Mazzoli, presbitero della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e promosso dalla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) per coinvolgere i ragazzi nell'avventura del Giubileo. I giocatori affrontano il cammino del pellegrinaggio tra domande sulla Bibbia e oggetti tipici del pellegrino (come la bisaccia, il bastone, l'impermeabile e la conchiglia), attraversano le strade di Roma per conquistare le quattro chiavi delle Porte Sante e giungere nelle Basiliche papali completando il loro viaggio culturale e spirituale. Per sostenere Giubileopoli: <https://crowdfunding.tauditorice.it/prodotto/giubileopoli/> Questo gioco è un'esperienza unica che avvicina i giovani alla fede in modo divertente e dinamico, offrendo uno spunto di riflessione su valori importanti come la carità, la speranza e il perdono.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È stato pubblicato l'Annuario diocesano 2025; viene distribuito dalla Segreteria generale al costo di euro 10, nelle mattine dei giorni feriali (dal lunedì al venerdì) dalle 8.30 alle 13.

ULIVO. I parrocchi interessati a prenotare fasci di ulivo per la Domenica delle Palme, o a variarne la quantità, sono pregati di telefonare al più presto al numero 0516480758.

UFFICIO LITURGICO. Invito a quanti desiderano attendere in preghiera il Giorno del Signore: celebrazione dell'Ufficio vigiliare i sabati di Quaresima, fino al 5 aprile, alle 21.30, nella chiesa di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2).

PASTORALE VOCAZIONALE. Due giorni di formazione per giovani sull'accompagnamento e la relazione d'aiuto: «Cammina... insieme!» il 5-6 aprile: per ricevere e offrire ascolto e accompagnamento. Si terranno al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Sasso Marconi. Info: <https://laviadiemmaus.com/fai-centro-nella-vita/>

parrocchie e chiese

DON CARLO GALLERANI. La parrocchia di Crevalcore, i familiari e le comunità in cui ha svolto il suo ministero, si uniscono in preghiera nel 1° anniversario della morte di don Carlo Gallerani. La celebrazione sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni domani alle 18.30. Poi un breve video ripercorrerà volti e luoghi del suo presbiterato.

BASILICA SANTO STEFANO. Quest'anno ricorrono gli ottocento anni della composizione del Canticello delle creature. I frati minori della Basilica di Santo Stefano propongono per i venerdì di Quaresima alle 21 delle serate di riflessione e preghiera, ispirate alle immagini che San Francesco ci consegna nel testo del Canticello delle creature. Venerdì 28: «Laudato si per sora nostra madre Terra».

LIBRO AL VILLAGGIO

Draghetti su prossimità, stile sociale dei cristiani

Nell'ambito di «Un libro al Villaggio», lunedì 31 marzo alle 18 nella Biblioteca dei padri Dehoniani (ingresso da via Scipione dal Ferro, 4), Beatrice Draghetti tratterà il tema: «Nello stile di prossimità: i cristiani e la città degli uomini», a partire dal volume di P. Bruckner «Le sacre pantofole. Sulla fuga dal mondo» (Guanda).



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11 a Maria Regina Mundi, Messa e visita alla parrocchia.

Alle 15 in diretta streaming incontro con i comunicandi delle parrocchie diocesane e i loro genitori.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima e riti cattumentali, in occasione della Giornata di solidarietà con la diocesi di Mafinga (Tanzania).

LUNEDÌ 24 Alle 12 nella sede del Museo Lercaro interviene alla presentazione della mostra di William Congdon: «Paesaggio come misura del corpo».

Alle 19 in Cattedrale, Messa prepasquale per l'Università.

MARTEDÌ 25 Alle 11 in Cattedrale, Messa per il Precreto pasquale delle Forze Armate.

GIODÌ 27 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

DA GIODÌ 27 POMERIGGIO A DOMENICA 30 MATTINA Visita pastorale alla Zona Molinella.

DOMENICA 30 Alle 10 nella chiesa di Molinella, Messa conclusiva della Visita pastorale. Alle 15 nella Basilica di San Petronio, incontro con i genitori dei Cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro con i Cresimandi.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi. Terza Domenica di Quaresima. Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa con i Riti cattumentali e in occasione della Giornata di solidarietà con la diocesi di Mafinga (Tanzania).

LUNEDÌ 24 Alle 12 nella sede del Museo Lercaro interviene alla presentazione della mostra di William Congdon: «Paesaggio come misura del corpo».

Alle 19 in Cattedrale, Messa prepasquale per l'Università.

MARTEDÌ 25 Alle 11 in Cattedrale, Messa per il Precreto pasquale delle Forze Armate.

GIODÌ 27 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

DA GIODÌ 27 POMERIGGIO A DOMENICA 30 MATTINA Visita pastorale alla Zona Molinella.

DOMENICA 30 Alle 10 nella chiesa di Molinella, Messa conclusiva della Visita pastorale. Alle 15 nella Basilica di San Petronio, incontro con i genitori dei Cresimandi; a seguire, in Cattedrale, incontro con i Cresimandi.

La Cattedrale

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «FolleMente» ore 14.55 - 18.15 - 21.00
BRISTOL (via Toscana, 146) «Amichemai» ore 14.30, «FolleMente» ore 16.15 - 20.15, «Noi e loro» ore 18
GALLIERA (via Matteotti, 25) «Il mio giardino persiano» ore 16.30, «A real pain» ore 19, «La voce del padrone» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Eddie the eagle - Il coraggio della follia» ore 16
ORIONE (via Cimabue, 14) «Flow - Un mondo da salvare» ore 15.30, «Lee Miller» ore 17, «La storia di Patrice e Michel» ore 19.15, «Dreams» ore 21.15
PERLA (via San Donato, 34/2)

«Napoli - New York» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «L'abbaglio» ore 16.30 - 19.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARAGLIE) (via Marconi, 5) «Toys - Giocattoli alla riscossa» ore 15, «FolleMente» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «L'Orto americano» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «FolleMente» ore 16.30 - 18.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Bridget Jones - Un amore di ragazzo» ore 18.30 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «M'illumino di Bologna» ore 16.30, «FolleMente» ore 20.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «L'orto americano» ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

24 MARZO

Cavara don Ettore (1999)

25 MARZO

Minarini don Giuseppe (1988), padre Gabriele Digani, francescano minore (2021)

26 MARZO

Grandi monsignor Eutemio (1962), Fortini monsignor Carlo (1970), Poli don Antonio (1980), Targion padre Sergio, francescano conventuale (2016)

27 MARZO

Zambelli don Adriano (2013)

28 MARZO

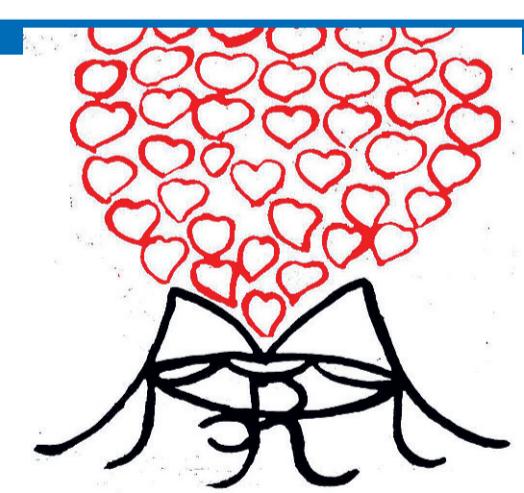
Mazzoli don Giuseppe (1966), Borri don Luigi (1980), Botti don Gaetano (1983), Galletti monsignor Luigi (1988), Vannini don Dino (2018)

29 MARZO

Brightetti don Edoardo (1962), Asara don Antonio (1982), Scalvini don Giuliano, salesiano (2008), Solferini don Alfredo (2012)

30 MARZO

Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)



Le Querce di Mamre

FIDENZA

Il Seminario Cei
di Pastorale sociale

Si è svolto dal 13 al 16 marzo a Sal-Sommagiore Terme il 9° Seminario nazionale proposto dall'Ufficio nazionale Cei di Pastorale sociale sul tema: «I vostri giovani avranno visioni (Gl 3,1). Giovani e partecipazione dopo Trieste». Il programma del convegno, realizzato in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Fidenza, è stato ricco di appuntamenti. Giovedì 13 i giovani da tutta Italia hanno raccontato esperienze sul senso della partecipazione. Sabato 15 riflessioni sul cammino prima e dopo la Settimana sociale di Trieste. Domenica 16 la Messa presieduta dal vescovo di Fidenza monsignor Ovidio Vezzoli nella chiesa di San Vitale, momenti laboratoriali e di confronto con le conclusioni di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei.

Monsignor Caiazzo, l'ingresso a Cesena-Sarsina



Domenica scorsa il passaggio di consegne tra monsignor Regattieri e il nuovo vescovo «Mi impegno a essere "servo di tutti" senza eccezioni»

Sono stato consacrato vescovo per essere pastore. Il mio compito è stare con il gregge che il Signore mi affida, che oggi si chiama Cesena-Sarsina; la mia terra; il mio popolo che già amo per il quale mi impegno ad essere «servo di tutti». Parole tutt'altro che formali quelle di monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, che domenica scorsa ha fatto il suo ingresso nella diocesi di Cesena-Sarsina come nuovo vescovo. La Cattedrale è gremita, per accoglierlo, con i confratelli vescovi dell'Emilia-Romagna, a partire dal presidente, monsignor Giacomo Morandi, e dall'arcivescovo metropolita di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, a concelebrare, il Prefetto, i sindaci del territorio, tanti cesenati e tanti fedeli delle diocesi care a monsignor Caiazzo: quella d'origine, Crotone-Santa Severina, e quelle che ha guidato per nove anni, Matera-Irsina e Tricarico. Ma sabato era piena anche la basilica di Santa Maria del Monte, dove l'arcivescovo-vescovo ha voluto incontrare per primi oltre mille giovani della diocesi rispondendo al-

le loro domande e dedicando loro una preghiera ispirata ai testi di Sanremo di quest'anno, con un finale a base di «Romagna mia» intonata tutti insieme. Il sindaco di Cesena, Enzo Latucci, l'ha accolto in piazza del Popolo, regalandogli una bicicletta assemblata da «Officine popolari», un progetto sociale di riuso.

Dentro il Duomo di Cesena, il momento forse più intenso: il passaggio di pastorale tra monsignor Douglas Regattieri e monsignor Caiazzo. «Desideriamo aprire le porte dei nostri cuori perché tu ti possa sentire a casa» ha detto il vescovo emerito nel suo saluto.

All'ingresso in Cattedrale il nuovo vescovo ha voluto baciare una croce fatta con le assi di legno della barca naufragata, due anni fa, a Stecato di Cutro, nella sua diocesi, «per ricordare - spiega - i tanti crocifissi innocenti in tutto il mondo». Il primo pensiero grato va a papa Francesco, «con l'augurio che presto possa tornare a guidare la Chiesa nel pieno delle sue forze». Poi il ringraziamento al vescovo Regattieri, «per il suo servizio silenzioso, concreto e attento in

tutte le situazioni di fragilità». È un viaggio quello di cui parla monsignor Caiazzo nella sua omelia: dalla sua Ur dei Caldei, la Calabria, fino alla Lucania e più a nord, in Romagna. Con l'obiettivo, prosegue, che «la mia vita diventi un Vangelo vivente».

Camminare «insieme» è appunto la strada che propone: a sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, a chi soffre, alle autorità civili e alle istituzioni, ai laici. «Il vescovo viene per condividere la storia di questa terra di Romagna - prosegue monsignor Caiazzo - che ha affrontato tante prove soprattutto negli ultimi anni a causa di alluvioni, ma continua a brillare, illuminando i cuori con speranza e amore». Infine, un pensiero ai giovani: «Voglio attingere alla vostra forza e vivere con voi come viandante di speranza». E agli ammalati: «Mi inginocchio davanti alla sofferenza presente nei tanti calvari degli ospedali, delle cliniche, delle case di riposo e nelle famiglie. Stringendo la croce del Venerdì Santo, attendo con fiducia la gioia della Pasqua».

Daniela Verlicchi, Agenzia Sir

In Seminario, martedì e mercoledì scorso, si è svolto il XIX convegno annuale di studio della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, curato dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione

Vangelo di speranza nelle crisi

«Ai cristiani è chiesta una purificazione, per riproporre l'annuncio di salvezza che la Chiesa custodisce»



DI PAOLO BOSCHINI

Si è svolto a Bologna il 18 e 19 marzo il XIX convegno annuale di studio della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, curato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione. Lo sviluppo del tema «Il Vangelo della speranza nel tempo delle crisi» ha richiesto tre anni di ricerca scientifica e di lavoro di équipe. La crisi è anzitutto un pericolo grave e urgente, la tribolazione a cui vanno incontro Gesù e i discepoli (P. Mascilongo). La crisi è anche un modo di essere del singolo, della

società, della storia: è un processo circolare che continuamente si ripete e mette alla prova la Parola degli apostoli, la quale grazie alla crisi trova una nuova fecondità e generatività (E. Casadei Garofani). La crisi è una transizione: un processo a cui è sottoposto Gesù (D. Arcangeli) e la comunità cristiana perseguitata (M. Marcheselli). La crisi è infine una rivelazione, che apre possibilità inedite: come tale la crisi è anche una cifra della trascendenza di Dio (P. Boschini), che evidenzia il limite umano (R. Paltrinieri) e lo apre alla ricerca del senso

e alla relazione con l'alterità (M. Grassilli). La speranza è una virtù difficile (B. Salvarani), che guarda al presente – anche quando è fatto di macerie – per cogliere le potenzialità che esso contiene a partire dalla memoria del passato (F. Badiali): questo è il senso della Pasqua di Cristo (N. Gardusi). La speranza è anche l'atto responsabile di un'umanità che decide di diventare più umana (P. Cabri). Perché il rapporto dialettico tra crisi e speranza possa diventare annuncio e testimonianza del Vangelo, sono stati individuati alcuni

luoghi teologici specifici: l'attenzione al contesto in cui viviamo, con particolare riferimento al disordine mondiale (M. Prodi); la centralità della cristologia e del mistero pasquale come fonte della speranza (F. Quartieri), dissotterrando Dio nella ricerca di sé e nella testimonianza della bellezza della vita per una relazione nuova di solidarietà con l'umanità sofferente e umiliata (L. Luppi). Questo percorso che intreccia antropologia, teologia e Bibbia ha consentito di cogliere alcune fonti indispensabili: il rapporto

con la Parola, che ci custodisce nell'ora della crisi e nel contempo ci immette nella crisi, e il rapporto con la liturgia: la celebrazione dei sacramenti ci tiene aperti a un processo di crescita, evitando che Dio venga appiattito nelle rappresentazioni che ci facciamo di lui. Il percorso quarantennale della Teologia dell'Evangelizzazione è riflessione sul vangelo che si fa testimonianza vissuta nelle relazioni interpersonali, ecclesiali, sociali e assume il volto della cura verso un'umanità sempre più fragile e ferita. Ora la Teologia dell'Evangelizzazione sta per

* docente Fter

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Per te
sconto speciale
sull'edizione digitale
e cartacea
di **Avenire** e **Bologna Sette**,
in uscita ogni domenica
con il quotidiano



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet.
Anche su app Avenire

€ 59,99

€ 29,99

**ACQUISTA SUBITO
IL TUO ABBONAMENTO SCONTATO!**



Inquadra il QR code
scegli la tipologia di abbonamento
clicca su acquista
aggiungi al carrello
e inserisci il codice **AVBO25**

Avenire

**Bologna
sette**

51^a GIORNATA di SOLIDARIETÀ

BOLOGNA MAFINGA CHIESE SORELLE



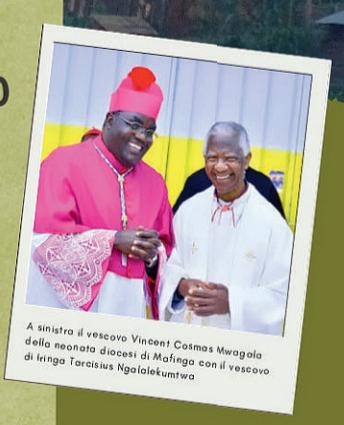
**DA IRINGA A MAFINGA:
UNA SORELLANZA CON BOLOGNA
CHE CONTINUA**

DOMENICA 23 MARZO 2024 ORE 17,30

S.MESSA EPISCOPALE
presieduta da S.E. Cardinal Zuppi

PRESENTAZIONE MOSTRA
sul 50^o anniversario di gemellaggio tra le
diocesi di Bologna e Iringa

CATTEDRALE DI S.PIETRO - BOLOGNA



A sinistra il vescovo Vincent Cotmas Mwagala della neoposta diocesi di Mafinga con il vescovo

www.missiobologna.org

Nova chiesa di Mafinga eretta sotto la neoposta diocesi di Mafinga

Inserito promozionale con il patrocinio